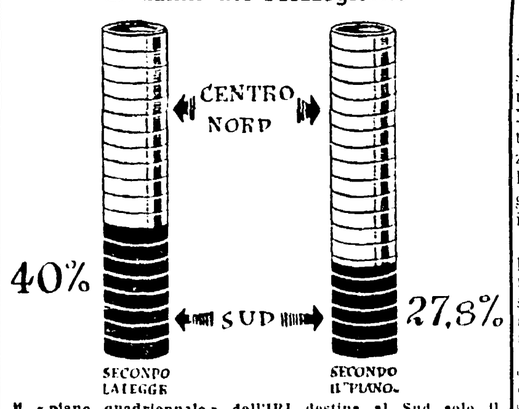
È POSSIBILE DARE LAVORO A TUTTI?

Oggi tutta Castellammare manifesta contro la smobilitazione dell'industria

L'I.R.I. viola la legge ai danni del Mezzogiorno



Il «piano quadriennale» dell'IRI destina al Sud solo il 28,7 % dei suoi investimenti: la legge impone invece che la percentuale debba essere del 40 %

Il «piano quadriennale» 1959-'62 presentato dall'IRI in Parlamento costituisce lo abbandono dichiarato di una politica di industrializzazione del Mezzogiorno. Infatti:

1) La legge del luglio 1957 stabilisce che le aziende di Stato devono destinare al Sud il 40 per cento della somma globale dei loro investimenti. Invece il «piano», su un investimento globale di 1145 miliardi, destina al Mezzogiorno soltanto 320 miliardi, pari al 27,8 per cento. Vi è dunque qui anche una aperta violazione delle norme legislative.

2) I 320 miliardi che l'IRI intende spendere nel Sud in quattro anni sono così ripartiti: 15 miliardi nel settore siderurgico, 20 nel settore meccanico, 170 nel settore elettrico, 55 nel settore telefonico, 50 per l'Autostrada del Sole, 10 nella RAI-TV e in altri campi minori. Dunque ove si prescinda da spese di carattere straordinario (rilevamento delle azioni telefoniche del gruppo SET; costruzione dell'autostrada, che semmai dovrebbe rientrare nei compiti della Cassa del Mezzogiorno; impianto della centrale elettronucleare SENN, che rappresenta gran parte degli investimenti del settore elettrico), gli investimenti veri e propri in nuove attività industriali appaiono irrilevanti: 15 miliardi alla siderurgia e 20 alla meccanica.

3) Il «piano quadriennale» rinuncia esplicitamente, tra l'altro, alla costruzione del nuovo impianto siderurgico nel Sud. Si era parlato della creazione di un'acciaieria a Taranto. Ora il progetto è abbandonato: indizio chiaro della volontà del governo di non dare al Mezzogiorno quella industria di base che, sola, potrebbe rappresentare il punto di partenza della rinascita.

Tutto ciò rappresenta una autentica «svolta antimeridionalistica» nell'indirizzo ufficiale di politica economica; perfino le impostazioni demagogiche vengono infatti liquidate. Va notato, in primo luogo, che la surricordata legge sull'industrializzazione del Sud era stata varata proprio in seguito alla costatazione che tra il '48 e il '55 — nonostante la «Cassa» — appena un quinto degli investimenti statali era affluito al Mezzogiorno; e, in secondo luogo, che anche i tanto strombazzati prestiti della Banca Internazionale di Ricostruzione e Sviluppo (BIRS) sono stati utilizzati più che altro in opere pubbliche, senza dare alcun contributo alle industrie.

Lo Stato, insomma, appare deciso a intensificare nel Sud, la linea della «premdustrializzazione» e delle «infrastrutture», senza svolgere alcun compito di industrializzazione diretta. Il che significa aggravare fatalmente gli squilibri tra Settentrione e Mezzogiorno.

Il «piano quadriennale» dell'IRI liquida esplicitamente il progetto di costruzione d'un nuovo impianto siderurgico nel Mezzogiorno

Il quadro della crisi economica nel Napoletano — Domani una delegazione di operai delle aziende IRI si reca in Parlamento

NAPOLI, 11. — Dopo Pozzuoli e Baia, dopo la zona Flegrea, dopo Torre Annunziata (dove l'aggravarsi della crisi industriale è venuto fra l'altro, a spezzare l'equivoco sul quale era sorta la collaborazione amministrativa al comune fra DC e PSI), domani un altro centro industriale della provincia di Napoli, Castellammare di Stabia, scende in lotta diretta. Gli operai, i lavoratori e la cittadinanza di Castellammare si riuniranno in una grande manifestazione pubblica per decidere le forme di lotta contro la politica demolitrice che IRI e governo, al fianco dei grossi industriali privati, perseguono ai danni del già dissestato patrimonio industriale napoletano.

I segni della rovinosa politica dei governi clericali (di ieri e di oggi) sono presenti dolorosamente in questi centri. Li riassumiamo.

Nella zona Flegrea, 800 operai dell'IMN sono sospesi da tre mesi e nel «piano» dell'IRI lo stabilimento è completamente ignorato. Agli SMP, circa 500 operai sono a cassa integrazione o lavorano a turno e a orario ridotto, mentre nessuna garanzia è fornita per gli altri mille tuttora impiegati nello stabilimento che non ha efficienti piani di produzione. A Torre Annunziata smantellamento, nel giro di un anno, di un treno laminatoio del reparto acciaieria, trasferimento di 200 operai, licenziamento di altre centinaia di dipendenti, mentre il numero dei disoccupati ha raggiunto le settemila e l'industria dell'arte bianca è travagliata da una paurosa crisi.

A Castellammare di Stabia la situazione è ancora più seria. Circa ottomila sono i disoccupati, pari al 25 per cento della popolazione attiva. L'ancora viva l'eco della forte battaglia condotta l'anno scorso contro la chiusura del reparto «lamierino» dello stabilimento C.M.I. del monopolio Falck. Furono licenziati 288 operai specializzati e qualificati, a nessuno dei quali, nonostante le molte promesse, è stato poi assicurato un altro lavoro.

All'AVIS, azienda dell'IRI dopo le sistematiche riduzioni degli organici attuate per anni, siamo ora di nuovo in piena crisi: i 550 operai sono a cassa integrazione. Per i cantieri navali, al di là delle ambigue dichiarazioni contenute nel «piano» dell'IRI si va delineando una situazione analoga a quella del 1949, allorché dopo tre mesi di cassa integrazione furono licenziati 304 operai e l'operazione fu giustificata con lo «ammodernamento» degli impianti.

Questi pochi dati sono la eloquente conferma della grave crisi delle aziende di Stato a Napoli e spiegano il forte calo del numero di dipendenti dell'IRI passati da 22 mila ad appena 15 mila negli ultimi anni.

Domani Castellammare dirà come intende difendere sul piano locale e su quello più generale la vita delle sue fabbriche e l'economia cittadina.

Dal canto suo l'Esecutivo della Camera del Lavoro, dopo lunga e approfondita discussione, alla quale hanno partecipato i dirigenti sindacali delle categorie interessate, ha respinto l'impostazione generale del piano dell'IRI per quanto riguarda il Mezzogiorno e Napoli in particolare.

Per Napoli le «provvidenze» del «piano», ancorché parziali e insufficienti, presentano come «nuove operazioni» alcune già avviate da tempo e in via di completamento (Cantieri navali di Stabia e Ilva-Bagnoli); parlano di investimenti che si trasformano in acquisti patrimoniali (SET) o in attività proprie della Cassa del Mezzogiorno (autostrada). Per l'Alfa Romeo e l'OMF si peggiorano le dichiarazioni rese la Marotta e a suo tempo respinte da tutte le forze napoletane. Non una parola precisa è detta per le sorti dell'IMN, dell'AVIS, dell'AERFER, dell'IMAM-Vasto, dell'officina Pietrarsa cioè sulla sorte di circa 5000 operai.

Della protesta contro questa situazione si faranno portavoce gli operai che lunedì in delegazione, a nome di tutte le maestranze delle aziende IRI napoletane, si recheranno in Parlamento per chiedere non atti di carità ma una radicale trasformazione degli attuali indirizzi «meridionalistici» del governo clericale. La «socialità» del governo Fanfani ha a Napoli un banco di prova.

SILVESTRO AMORE

MENTRE ERANO INTENTI AL LAVORO

Tre operai sepolti vivi da una frana in Calabria

COSENZA, 11 — Tre operai sono rimasti uccisi, sepolti da una frana, mentre erano intenti al lavoro in località Goddemma del comune di Fuscaldo Marina. I tre sono Luigi Zavatto di 47 anni da Cetaro, Guglielmo Avolio di 46 anni da Cetaro e Francesco Vilardi di 41 anni da Fuscaldo.

La località dove si è verificato il sinistro che ha causato la morte dei tre operai si trova vicino al centro di Fuscaldo. I tre stavano scavando in un terreno molto franabile e leggermente in declivio una «trincea» nella quale avrebbero dovuto trovar posto delle condutture del nuovo acquedotto per il comune di Fuscaldo, quando si è verificata la frana. Tutti e tre sono stati investiti in pieno e seppelliti da una enorme massa di terriccio. Alcuni loro compagni hanno tentato di portar loro aiuto, ma il tentativo è stato inutile perché per poter riportare alla luce i corpi ricoperti dall'enorme massa di terra è stato necessario l'intervento dei carabinieri e di altri abitanti della zona per raggiungere gli sventurati, i quali erano stati seppelliti da circa cinque metri di terriccio. Tutti e tre erano morti per asfissia.

LA RELAZIONE DI LAMA AL COMITATO CENTRALE DELLA F.I.O.M.

La lotta dei metallurgici per i salari la produzione, contro i licenziamenti

Previsto un documento sul programma I.R.I. — Le proposte per il nuovo contratto — Un convegno sulle aziende di Stato ed un altro sulle grandi fabbriche

MILANO, 11 — I lavori del Comitato centrale della FIOM sono stati aperti dalla relazione del segretario generale, on. Luciano Lama, che ha illustrato il primo punto all'ordine del giorno: «Le rivendicazioni contrattuali dei metallurgici e le lotte per la difesa e l'incremento dell'occupazione».

Il complesso dei problemi politici e sindacali sono stati inquadrati da Lama nella situazione economico-produttiva la quale è caratterizzata, nel mondo occidentale e in Italia, da un arresto degli incrementi produttivi, da una generale inversione congiunturale, fatta eccezione per la produzione automobilistica. La situazione si può definire di stagnazione produttiva con cadute in settori importanti.

Vi sono due modi di affrontare i pericoli dell'attuale situazione. Ha detto Lama: quello di porsi su una posizione di resistenza ed difesa delle conquiste finora realizzate, che porterebbe fatalmente ad un arretramento generale delle posizioni oppure quello di porsi degli obiettivi di avanzata offensiva con delle forme rivendicative idonee a valorizzare la funzione centrale della classe operaia, opponendosi a un modo di lottare [illegible] Il blocco dei licenziamenti nelle aziende IRI e la lotta per un programma economico di sviluppo delle aziende statali e di un nuovo rapporto di successo, se non altro perché ha portato alla stessa opinione pubblica ad esaminare [illegible] compressivamente [illegible] problema delle aziende di Stato.

Lama ha esaminato quindi le linee del programma IRI reso noto recentemente, mettendone in luce i vari aspetti negativi e sottolineando che il CC emetterà un documento sulle sue proposte.

Questa impostazione della politica sindacale della FIOM [illegible] per il rinnovo del contratto.

Il CC [illegible] per la conclusione del contratto [illegible] Lama ha ricordato [illegible] CGIL [illegible] Il CC svolgerà a fianco del [illegible] Sono [illegible] che il CC esaminerà [illegible] la conclusione del contratto [illegible] proposte [illegible] del corso dei lavori.

Lama ha affermato, a questo punto, che nella formulazione delle nostre rivendicazioni, non si esclude anzi si afferma con forza la volontà di trovare la unità con gli altri sindacati.

La presentazione di queste richieste, che corrispondono strettamente alle aspirazioni dei lavoratori, non deve [illegible] una durezza tale, sono condizioni per un successo. L'azione [illegible] dovrà essere svolta nelle aziende di Stato per la [illegible] e [illegible] ed il rispetto [illegible] sindacali. La FIOM convocherà pertanto un convegno nazionale delle aziende di Stato sui rapporti interni tra lavoratori e direzioni aziendali, per lo studio di modifiche radicali agli articoli contrattuali relativi alla disciplina aziendale.

Lama ha esaminato quindi lo sviluppo delle lotte aziendali osservando come lo sviluppo del movimento sia in corso insufficiente. Il passaggio dalla elaborazione all'azione su scala aziendale, presenta ancora notevoli lacune, mentre il padronato attacca sopratutto il livello dei salari aziendali. Il contratto nazionale stabilisce dei minimi che sono superati ora largamente specie nelle grandi aziende. La lotta in questi comparti assume pertanto una urgenza evidente. E' proprio sull'azione e sul movimento nelle grandi aziende che si discuterà in modo prevalente nel convegno delle grandi fabbriche, convocato per la fine di novembre. E' sull'azione operaia su scala aziendale, specie nelle grandi aziende, che esistono le maggiori debolezze, ed è su questo punto che è necessario la mobilitazione di tutta la nostra organizzazione. Perciò la FIOM proclama lo «stato di agitazione» fino alla conclusione del contratto.

Lama ha infine sottolineato con forza la necessità di realizzare l'unità tra le rivendicazioni sindacali e gli obbiettivi di carattere economico. La lotta sindacale e specie quella contrattuale è lotta per i nostri obbiettivi economici.

Nel pomeriggio sono comparsi e gli interventi ed in serata il compagno Fernando Vecchi ha svolto la sua relazione sul bilancio del tesseramento per il 1959.

INDETTA DALLA CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO

Settimana dei sindacati per la pace e il disarmo

Dal 15 al 22 ottobre in Italia, come negli altri Paesi d'Europa e del resto del mondo si svolgeranno numerose manifestazioni in connessione con la «Settimana dei sindacati» e dei lavoratori per la pace e per il disarmo indetta nel giugno di questo anno, a Berlino, da sindacati di ogni orientamento e ideazione.

In occasione della «Settimana per la pace», la CGIL ha rivolto ai lavoratori italiani un appello.

«I recenti avvenimenti internazionali — esordisce — dimostrano come permangono e si aggravino i pericoli di una guerra che l'esistenza di nuovi terribili armi di distruzione e di morte torna ad apparire come una forma normale ed ineluttabile di soluzione dei problemi che sono posti dalla coesistenza stessa della umanità. Gli attentati alla indipendenza e al diritto di autodecisione dei popoli, messi in atto dall'imperialismo nel Medio Oriente e nello stretto di Formosa, la corsa al riarmo e i piani di installazione per missili in Europa, sono fattori di grave tensione internazionale e altrettante minacce alla pace.

«Contro questi pericoli di guerra, i popoli riaffermano in ogni parte della terra la loro decisa volontà di pace, la loro opposizione agli esperimenti di armi termonucleari che mettono in pericolo l'integrità fisica del genere umano.

«Anche il popolo italiano sente profondamente e concordemente la esigenza della salvaguardia della pace nel mondo, perché, per la sua stessa posizione geografica, l'Italia può svolgere una funzione positiva di pace e di collaborazione sul piano dei rapporti economici internazionali; perché le stesse condizioni di relativa arretratezza economica del nostro Paese richiedono che tutte le energie nazionali siano indirizzate allo sviluppo civile ed economico e al raggiungimento di una più alta giustizia sociale. Il popolo italiano è, perciò, fraternamente al fianco di tutti gli altri popoli in questo impetuoso movimento per la pace, alla cui testa stanno i lavoratori e i loro sindacati, consapevoli che la corsa al riarmo, conseguente alla tensione internazionale, comporta enormi spese improduttive e aggrava le condizioni di vita delle masse popolari; che ogni minaccia alla pace è una minaccia ai diritti e alle libertà democratiche e sindacali.

«La pace è la condizione fondamentale di ogni progresso economico, sociale e democratico». Così conclude la CGIL.

PER OTTENERE UN CONTRATTO MIGLIORE

Domani e dopodomani in sciopero i lavoratori delle miniere di marmo

Domani e dopodomani i lavoratori del marmo scioperanno per protestare contro l'intransigenza dimostrata dagli industriali verso le richieste di miglioramenti economici avanzate dai lavoratori. Le organizzazioni sindacali aderenti alla CGIL, alla CISL ed alla UIL hanno preso in comune questa decisione dopo che le trattative iniziate martedì 7 erano state interrotte in seguito alla pretesa degli industriali di rinnovare il vecchio contratto senza apportarvi nessun miglioramento.

Tra le notizie giunte sulla preparazione dello sciopero sono da segnalare quelle pervenute dalla Versilia dove i 30.000 operai impegnati in questo settore hanno nei giorni scorsi lanciato un appello ai parlamentari della circoscrizione ed ai sindaci dei comuni di Pietrasanta, Serravezza e Stasse affinché si adoperino per risolvere i problemi dei marmisti.

Statistiche del lavoro nei paesi del MEC

BRUXELLES, 11. — Gli uffici del MEC hanno pubblicato una statistica sulla mobilità della mano d'opera e sul carico di occupazione in agricoltura.

L'Italia si trova al primo posto nella percentuale di disoccupazione, ed al primo posto nella percentuale di lavoratori occupati in agricoltura.

Ecco gli indici statistici del 6 Paesi del MEC:

ITALIA: media delle forze totali del lavoro 19 milioni e 900 mila; disoccupati 1 milione 970 mila (9,8 %); percentuale lavoratori occupati in agricoltura 40,5 %.

BELGIO: media delle forze totali di lavoro 3 milioni e 600 mila; disoccupati 110 mila (5 %); percentuale lavoratori occupati in agricoltura 11,3 %.

FRANCIA: media delle forze totali di lavoro 19 milioni e 200 mila; disoccupati 50 mila (0,4 %); percentuale lavoratori occupati in agricoltura 27,1 %.

GERMANIA OCCIDENTALE: media delle forze totali di lavoro 24 milioni e 500 mila, disoccupati 600 mila (2,5 %); percentuale lavoratori occupati in agricoltura 19,6 %.

OLANDA: media delle forze totali di lavoro 4 milioni e 200 mila; disoccupati 35.000 (0,9 %); percentuale lavoratori occupati in agricoltura 12,6 %.

LUSSEMBURGO: media delle forze totali di lavoro 140 mila; lavoratori occupati in agricoltura 21,4 %.

Ripresa la lotta a Trabia Tallarita

CALTANISSETTA, 11 — D[illegible] una volta ad oltranza, per oltre cinque giorni, gli operai dell'azienda Trabia Tallarita sono in sciopero per protestare contro il licenziamento di 23 loro compagni da lavoro. Il provvedimento [illegible] La Loggia [illegible] Valsaso [illegible] della concessione [illegible] amministrativa [illegible] effettuato una [illegible] giorni [illegible] miniera dove [illegible] oltre [illegible] programma altri 22 licenziamenti.

In seguito a ciò gli zolfatari [illegible] sciopero [illegible] que[illegible] a Roma [illegible] Sommatino e Racalmuto [illegible] operai della [illegible] Trabia Tallarita [illegible] Sommatino e Racalmuto [illegible] alla prefettura di Caltanissetta.

Sempre nel Nisseno, i 200 minatori della «Saponaro» [illegible] compiuto questa mattina 24 ore di sciopero per chiedere il pagamento dei salari che gli operai non percepiscono dal luglio scorso.

Ad Enna gli operai delle miniere Bambinello di Assaro, in sciopero da un mese per rivendicare il pagamento dei salari degli ultimi sei mesi, sono partiti alle prime ore di stamane da Assaro diretti ad Enna per [illegible] le autorità provinciali [illegible] interessamento per la soluzione della vertenza [illegible]

Oltre il 76 per cento alla CGIL alla Monte Amiata di Abbadia

SIENA, 11. — Nella miniera di mercurio della Società Monte Amiata di Abbadia San Salvatore [illegible] elezioni per la rinnovo della Commissione interna. Ecco i risultati, con [illegible] fra parentesi quelli dello scorso anno.

Operai: elettori 1177 (1[illegible]); votanti 1109 (1[illegible]); validi 1076 (1117); astenuti 68 (44). Si tratta [illegible] di operai ammessi a votare [illegible] di cui scheda bianca 20 (17), schede [illegible] 1056 (1100): CGIL 827 per il 76,85 per cento (847 = 75,82 %), CISL 162 per il 15,05 % (167 = 14,95 per cento); UIL 56 per il 5,20 per cento (66 = 5,90 %), CISNAL 31, pari al 2,88 % (37 = 3,31 %).

Sono assegnati per le opere: CGIL 5, CISL 1.

Impiegati: elettori 72 (74); votanti 61 (64); astenuti 11 (10); voti validi 50 (61); CGIL 18 [illegible]

Manifestano a Santa Fiora minatori e disoccupati

GROSSETO, 11 — Oggi a Santa Fiora si è svolta una grande manifestazione di minatori e disoccupati. Uomini e donne in piazza ad un certo momento erano più di 500 persone. Delegazioni sono state ricevute dalle autorità e hanno per la soluzione delle vertenze per migliori condizioni di lavoro. I disoccupati sono stati invitati alle autorità governative e provinciali. Si è svolto anche un grande comizio tenuto dal segretario provinciale della Federbracciantì. I negozi hanno chiuso per due ore dalle 15 alle 17 in solidarietà con i minatori.